Anno II. Trieste, Domenica 9 Decembre 1883 (Edizione del meriggio N. 700

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese: mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

L'assassino della strega

per amore della madre

Curioso e attristante è il processo che si svolge innanzi alla Corte d'Assise di Verona, contro un giovane, il quale ha strangolata una donna perchè fermo nella persuasione ch'essa gettasse malefizi sulla madre.

L'accusato è Valente Riccardo di Vicenza, di 22 anni. È un bel giovane, che ultimamente faceva l'agente di negozio, sicchè non si può addurre l'ignoranza a sua discolpa.

Lasciamo parlare l'accusato, il quale, interrogato all'udienza, depone:

— Da quando conobbi Maria Segato è già scorso un anno e mezzo. Io era al servizio del conte Porto: dormiva presso di lui, lo assisteva in tutti i suo bisogni.

Un giorno per istrada mi sentii chiamare da una vecchia colle parole: *ciao biondo!*

Era Maria Segato. Mi meravigliai di quella ingiustificata confidenza, e le domandai chi fosse. Tu non mi conosci rispose, ma io ti conosco, come conobbi tuo padre, col quale *io ne ho fatte tante*, mentre tua madre lavorava.

Crebbe la mia meraviglia e m'allontanai da quella vecchia non senza però averle fatta *la carità* di cinque centesimi, che essa mi chiese.

Un altro giorno incontrai la vecchia nel vestibolo di casa Porto. Essa mi prese la mano, mi condusse sopra il pianerottolo della scala, e là, cavando un mazzo di carte da giuoco, mi disse: vedi, questo sei tu, ed accennava una carta, e questa la donna che ami, e mi indicava un'altra carta. Io le diedi dell'*imbecille* e mi allontanai.

Un'altra volta la trovai *ai Carmini*; mi chiese denaro, ma io la cacciai.

In altro giorno la vecchia mi fermò chiedendomi denaro per andare a Padova. Io rifiutai e solo alla fine le diedi pochi centesimi. Due giorni dopo ritornata in casa Porto mi disse: sappi che ho *fatte le carte* ed ho scoperto che tu sarai felice, e tua madre morrà.

Io fuggi da quella *strega* e mi preparai a partire da Vicenza insieme al mio padrone che si recava in campagna.

Dopo due giorni ch'io ero lontano, un telegramma mi annunziava che mia madre era stata presa dal vaiuolo. Io ne fui colpito; pensando alla *profesia* della *strega*, e tanto feci che persuasi il mio padrone a ritornare a Vicenza. Stetti quaranta giorni in casa di mia mamma aggravatissima.

Mia nonna che l'assisteva chiese un giorno del prete e questi, benedetta e confessata mia mamma otteneva per lei un pronto miglioramento. Io pensava sempre alla *strega*, e che questa avesse un *potere acuto* sopra la mia famiglia, lo dimostrò mia nonna dicendomi che per tre volte dopo l'entrata del prete in casa, *le fascine si erano rovesciate ed erano stati trovati nove aghi sulla cenere.* Mia madre guarì e la vecchia *Segato*, che ancora incontrai, mi assicurò che la guarigione era dovuta al prete, ma che ciò non toglieva che alla fine dovesse morire. Rimasi spaventato, tanto più che seppi poi da mia madre stessa che alla morte de' miei fratelli erano stati trovati nei letti due *ghirlande di penna.* Un'altra volta la vecchia mi predisse ch'io sarei andato a casa *con roba.*

Difatti questo si verificò. Andai a casa con una *armonica* regalatami da un amico.

E più tardi si avverò il mio licenziamento dalla casa Porto, da lei pure predettomi. Dunque, io conchiusi, quella donna è proprio una *strega*; mia madre mia nonna hanno ragione, per sottrarmi allora dalla malefica stabilii di partire.

Col mezzo di una falsa lettera feci capire a mia madre di aver trovato altrove un'occupazione, ed essa, contenta, mi permise di partire e mi donò 50 o 60 lire, frutto dei miei salarii che tutti i mesi io le consegnava. Dopo scritto a Verona e Bassano, chiedendo se colà vi fossero compagnie equestri. presso le quali io, che conoscevo la ginnastica, potessi allogarmi, avutone risposta negativa, partii per Padova, donde passai a Bologna ed entrai in trattative colla compagnia Zavatta e Fassio. Colla prima non combinai. colla seconda dopo date da me prove soddisfacenti, si stabilì, che sarei ritornato alcuni giorni dopo per presentarmi al publico.

Ma la questione, che mi aveva preso di mira, mi costrinse con maltrattamenti a tornarmene a Vicenza. Arrivato a Vicenza trovai mia madre nuovamente ammalata. La *strega*, io pensai, ancora; la *strega*, è la causa di tutti i mali che accadono alla mia famiglia, E abbracciando e baciando la mia mamma, io stabiliva fermamente di toglierla con me dalle influenze maligne di quella trista vecchia.

Mostrai a mia mamma l'intenzione di recarmi a Thiene per visitare un mio zio.

La mamma consentì, aspettavo la diligenza quando la fatalità volle che mi imbattessi incontro a Maria Segato, la vecchia *strega* che col *potere acuto* aveva portato sempre le disgrazie alla mia famiglia. Io impallidii, tremai, e avrei schiaffeggiato quella donna se non avessi avuto paura che essa incrudelisse con mia madre. Mi chiese di mia madre; disse che sapevo che era ammalata e mi assicurava che sarebbe morta perchè il suo destino era già fissato, ed essa, *la strega aveva inchiodato le carte.*

Io mi feci forza, trattenni l'impeto dell'animo e, all'inchiesta della vecchia che dovessi pagarle da bere, la seguii. Non camminai però in città; aveva vergogna di farmi vedere in compagnia di quella stracciona. Si prese la via del monte Berico e ci arrestammo all'osteria della *Bragadina.* Io voleva cattivarmi l'animo dalla *strega* per il bene di mia mamma che io amo sopra tutti. All'osteria si bevette e si mangiò del prosciutto. Usciti di là, io finsi di cedere alle brame della vecchia, altre volte manifestatemi... Uniti prendemmo la strada che, serpeggiando mette ad Arcugnano,

Solo con lei in un luogo appartato, io mi sarei gettato ai suoi piedi e l'avrei supplicata di salvarmi la madre.

Così infatti io feci. Arrivati in mezzo alla campagna, deviando per una stradella che si stacca da quella che noi percorrevamo, io dissi: Maria salva la mia povera mamma, ed io ti concedo tutto, tutto ciò che tu vorrai tutto... Non posso, mi rispose; quello che è fatto è fatto; ho inchiodato le carte. E poi, continuò, perchè tu pensi alla madre? Lasciala stare quella v..., lasciala morire! Dopo questo la megera si sdraiava a terra... Io non posso precisare ciò che ho provato in quel momento: il sangue mi ribollì nelle vene; una nube mi coperse gli occhi e, corso addosso alla vecchia, la presi al collo, e strinsi forte le mani gridando: *mori ti perfida.*

Quando l'accusato terminò il suo dire, non dimostrava il volto di lui commozione di sorta. Era calmo, indifferente, quasi esprimente una certa soddisfazione di aver compiuto quanto per un figlio amoroso era sacrosanto dovere: la salvezza della madre.

Una fuga romanzesca in vesti da monaca

Chi non ricorda Gabriella Fenayrou, colei che. d'accordo col marito, preparò l'uccisione del suo amante, il farmacista Aubert, in una casa appartata presso il Pecq? Essa scontò la pena cui fu condannata nella casa centrale di Clermont, una delle più vaste di Francia, dove trovasi anche Luisa Michel.

Gabriella aveva ottenuto il permesso di occuparsi in lavori di cucitura. Si comportava bene e pareva rassegnata al genere di vita cui i suo delitto l'ha fatta condannare.

Le sorveglianti si mostravano poco attente su esse; le religiose la trattavano con certi riguardi.

Gabriella nutriva in sè la speranza di scappare, e col suo carattere finto e chiuso, aspettava che si presentasse un'occasione favorevole. Essa riuscì a procurarsi un vestito complteto da monaca. Profittando un giorno di un momento in cui era sola, lo indossò; quindi assumendo il piglio raccolto delle monache, nascondendo il volto sotto le ale della cuffia, si fece aprire le porte dei corridoi e quella della prigione senza che nessuno avesse il minimo sospetto.

Ma non andò molto che gli addetti alla sorveglianza si accorsero della scompara di lei Due impiegati si precipitarono sui suoi passi e la raggiunsero che era distante dalla prigione poco più di cento metri. Fu rimessa nella sua cella da dove ormai non le sarà tanto facile scappare.

Un pallone aereostatico gigantesco

La *Nord. All. Zeitung* riferisce, che presentemente viene costruito in Pietroburgo, dal capitano Hosetovits per ordine del conte Apravin, uno dei più ricchi proprietari fondiari della Russia, un pallone aereostatico gigantesco di nuova forma.

L'*Herald* di Pietroburgo lo descrive così:

Il pallone aereostatico *Rossija* (Russia) è lungo 200 piedi, alto 80 e lasgo 51. Egli è dunque alto come una casa di cinque piani, imponente specialmente ne è la grande cabina, che servirà di soggiorno ai passeggieri. Essa, adobbata sfarzosamente, sarà illuminata colla luce elettrica, non avendo comunicazione alcuna, ad eccezione di una scala a chiocciola, la quale conduce nel battello.

Questo pallone gigantesco verrà messo in moto da un elice, e da due motori a foggia di ali.

L'inventore crede che, anche tenuto conto delle condizioni le più sfavorevoli, avrà sempre una velocità di 200 chilometri all'ora. Esso sarà dirigibile a piacimento, giacchè non viene messo in movimento dalle correnti dell'aria, ma bensì da un motore proprio. Le ali e l'elice sono mosse da una mmacchina a vapore della forza di 50 cavalli.

Una gran parte dello spazio interno della *Rossija* sarà occupata dal gaz, e ciò non già per favorire l'ascensione del pallone, ma per diminuirne il peso, onde possa, senza passeggieri e senza bagagli col solo carico di zavorra, raggiungere e mantenersi a una altezza dai 50 ai 100 piedi.

L'inventore afferma che un viaggio nel suo pallone, essendo stati calcolati in antecedenza tutti i casi possibili e trovatone l'opportuno rimedio, è molto meno pericoloso di un viaggio sopra un piroscafo o sulla ferrovia. Nel caso che trovandosi

---

... A Tarvis, ...stati al capo ... ai gendarmi. ... depositato al ... del legittimo ...a Cassa di ...o dalla sig. ...ota. ...un individuo ...pevole debo... dalla miseria ...inato ad ap... sempre grave ... punita; ma ...tenuanti pre... quale com...

...a al punto di ...che di voler ... la roba degli ...ra e studiata ...sere tale, per ...rso di lui la ...nel publico se

...biamo provati ...attimento te... ...ise, presieduta Hohenbüchler, ...e di furto — in ... detto *fabbro*, ...to di Castel... per furto e ...tto. ...sulla faccia le ...uzione; ha la ...ma penetrante

...a spavalderia ... sue risposte ...danne e che

...nte; alle più ...one menzogne

... cittadina — ...tondo inclinato ...barba nera gli

...ongera, 1 con... ...ck benestanti, ...a sita al pia... dove abita... ...icada, da poco ...colà in cerca ...nuto a cogni... ...giata, decise di

... di volte a ... cognizione del ...il 21 si in... ...ro abitazione, ... 21 i due con... Trieste dopo ... s' introduceva ... quivi, da un ... banconote da ... 1 fiorino e ...iola: in tutto ...n orologio e ...oro, 2 bottoni ...l un orecchino ...rca f. 27. ... e degli og... ...ia per inavver... ...o disturbato da ... non toccando ...'una, di pro... ...avvolti in un ... ...a casa dei de...

... era il suo, e ...sceva. ...etto, Corentin, ...e Laurent. ...nosciuti. ... e gli stese la

... — che sia ac... ...no di cui non ...ichè voi siete ...ente a temere,

...alla povera fan...

...ri sarò vicino, ...n avete nulla ...ersone conside... ...fezionati e de... ...ale servigio vi

---

Celeste corre dunque un pericolo di morte. L'avevo indovinato. E io mi ricordo che ti avevo ordinato di salvarla.

— E' vero: voi mi avete dato questo ordine.

— E tu?

— Senza dubbio... ma non subito, e per molte ragioni. Prima di tutto perchè voi siete ancora troppo ammalato perchè abbiate a occuparvi d'altra cosa che della vostra salute. Poi perchè anche la signorina Chambarand è gravemente ammalata,

Una scena analoga era avvenuta al capezzale di Celeste a qualche ora d'intervallo, quando la giovinetta abbandonata dalla febbre e dal delirio, aveva ripreso conoscenza.

Ella si mostrò molto sorpresa di trovarsi

abbiano reso.

Il dottore aveva indicato col gesto Giovanna e Corentin.

— Chi sono costoro? domandò Celeste.

— Lo saprete più tardi.

(Continua).

I cerei ardono fumando; nella sala regna | Il publico, cosa notevole in una serata | Una parigina maestra di francese aprirà un corso di lezioni | Waterproof

una mesta per
Ai quattr
candelabri c
Pretis de C
Il publico
n'esce in sil
dappresso, ir
Sala e ve
nei lavorato
Perotti di M
altri fioricul
me; si te
ghirlande p
I funebri
e la messa
celebrata do

Public
mente favori
dal titolo „I
stenografico
Noe. Traduz
nello autogr
dall'autore.
Il volume
cultori della
dita a soldi

Societa naturali.
sala di chim
mercio, il do
tore del civic
leggerà sulla

Oggetti
al nostro uf
vati:
— Un gu
zaro dal sign
inglese trovat
Una chiave g
in Corso.
Altri ogget
nostro Ufficio
publicato nel

Asta pe
cembre alle 1
la Sezione (s
un publico es
per l'anno 18
poveri pertine
quanto pei ri
dei cinti e de
dal relativo
stanza d'ispez
IV piano del
potranno aver

Morte i
d'anni 50, abi
terzo piano, s
le scale per r
pel pranzo, al
a terra priva
Accorsero a
marito il qu
dopo aver cer
trasportò a ca
Quivi la p
rivolgendosi a
Carlo — diss
Venne const
cerebrale.

Prima piazza. N
Piazza delle L
le cui prime f
domestiche d'u
ranti.
Certa Maria
pane in piazza
in relazione d'
della stessa pi
Costui mal
cedesse nel cuo
ieri nella abita
strage della m
e trovatavi la
ogni colore. Po
ni addosso, ma
scarico, corse p
vicina.
Ma il fruttive
giunse nel mom
afferrava il ma
All'urto anda
lastre, il cui fr
gente e le g
fruttivendolo.
Venne poi ri
depositato 3 fio
danno arrecatog

Politeam
l'ultima della s
numerosissimo.
Al maestro A
avuto la sua be
di due bellissim
astuccio chiuso;
Frigatti furono
di fiori olezzanti
Roberto il Di
plausi a tutti, a... egregia prima donna, al basso Monti ed al tenore De Sanctis.

Il teatro resta ora chiuso per poco. Carnevale lo riaprirá coi suoi veglioni mascherati.

Teatro Filodramatico. Il teatro fu ieri a sera benissimo popolato.

---

ad una certa altezza si rompesse la macchina, un congegno apposito rende istantaneamente possibile di alleggerire il pallone in modo, che si possa mantenere non solo all'altezza in cui si trova, ma anche, adoperando la corrente dell'aria, continuare il viaggio.

Se verrà leso per caso il serbatoio del gaz, questo potrà immediatamente essere essere sostituito da una forza meccanica di riserva, e così continuare il viaggio. In caso estremo poi, si potrà sempre discendere lentamente a terra, senza alcun pericolo. La costruzione del pallone verrà ultimato nel corso del presente inveno e nellaopsossima primavera imprenderà il suo primo viaggio.

Una serva che si incendia col petrolio

La mente umana è proprio un orologio; se si guasta la più piccola ruota, l'orologio non cammina ed il cervello cammina a rovescio. E pare che proprio un po' a rovescio camminasse quello di Anna Zappardi, una simpatica giovane a 18 anni, la quale da più che unanno uscita dal reclusorio del Borgo, entrò come cameriera da una signora Reburdone, distinta famiglia di Catania.

L'altra mattina la padrona disse ad Anna di spolverare i mobili del salotto, chè aspettava delle visite; Anna obbedì, poi la padrona la chiamava e la trovò nella piccola saletta, al momento che strofinava ed accendeva un zolfanello e si dava fuoco al vestito; il quale s'incendiò con gran fiamma, giacchè Anna l'aveva unto di petrolio, e pare anche che si fosse unti i capelli, che aveva sciorinati, e le forcelle si trovavano vicino ai lumi vuotati di petrolio.

La povera padrona, ch'è una signora assai attempata, corse con un cuscino per smorzare le fiamme, ma la povera esaltata fu solecita ad aprire la porta e correre giù per le scale, e con alte grida si mise a girare per l'atrio.

Una guardia municipale si trovava a passare e procurata una pelle gliela avvolse attorno al corpp ed estinse le brucianti vesti; anche un cittadino molto si prestò. La bruciata viva, delirante di dolore, quasi senza abiti, senza capelli fu messa subito in un una vettura e portata all'ospedale di Santa Marta.

In giro al mondo.

Oh! che caro galantuomo! — Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 6:

La Questura ha ieri arrestato certo Tassi Vincenzo di Sorrivoli (Casena) impigato presso la Raffineria degli zuccheri Ligure-Lombarda in Sampierdarena.

Il Tassi, impiegato gia da quattro anni alla Raffineria, ha sette condanne per furti, truffe e appropriazioni indebite; scusate se è poco.

Già ha scontata una parte dei suoi debiti colla giustizia; deve ora scontare il resto.

Amore e morte. L'*Eco d'Italia*, di Nuova-York, scrive in data del 23 novembre:

Fino a pochi giorni or sono, viveva a Waterford, Pa., una coppia di vecchi coniugi, che da oltre mezzo secolo formava l'ammirazione del vicinato per l'affetto reciproco che essi si erano sempre portato. L'altra mattina il marito si svegliò per un senso di freddo intorno al collo; trovò che sua moglie lo teneva stretto fra le braccia, e cercò di svincolarsi dolcemente. Si immagini la sua angoscia allorchè si accorse che la sua vecchia compagna era estinta; la povera donna, morendo volle dare un ultimo amplesso all'amato consorte, ed era spirata tenendolo abbracciato e senza svegliarlo.

In mezzo al mare. *Key West*, Florida, 1 novembre. — Il capitano Adams delle schooner *Henry Dennison*, rapporta che passando davanti Swan Island, il 24 ottobre scorso, il suo bastimento fu abbordato da un battello che domandava provvigioni. Nell'isola vi sono 14 persone e non hanno altro mezzo di sussistenza che le noci di cocco. Vi hanno dei porci selvatici, ma non munizioni per ucciderli. Il capitano Adams lasciò loro delle provviste che potevano durare tutt'alpiù dieci giorni, di modo che se d'allora in poi non è passato altro veliero per quell' isola, i poveri abitanti devono esser presso a morir di fame. Essi aspettavano un bastimento da Baltimora con vettovaglie, ma questo era già in grandissimo ritardo.

Un creso russo. I giornali riportano la seguente storia, che ha più i caratteri della favola che del vero.

Il maggiore Swaldsk avrebbe erediiato da un parente, emigrato molti anni fa in America, un patrimonio di 110 milioni di rubli pari a 445 milioni 500,000 lire italiane. Il felice erede, si soggiunge ha spedito in America un avovcato con mandato di riscuotere l'enorme somma, fissandogli un onorario del 2 per cento cioè di oltre due milloni di rubli.

Il maggiore Sawadsk partecipando ai suoi amici e compagni d'arme la colossale fortuna, di cui avrebbe alla vigilia di entrare in possesso, ne ebbe congratulazioni senza fine, tanto più sincere inquantochè egli avrebbe promesso di pagare tutti i debiti di qualunque specie contratti prima d'ora dagli ufficiali del suo reggimento, ai quali inoltre intenderebbe di offrire, in un palazzo che acquisterà all'uopo, vitto ed abitazione gratuitamente.

Si calcola che il signor Sawadsky avrà in avvenire un reddito quotidiano di 15 mila rubli, ossia di 60 mila lire italiane.

Così i giornali russi.

Notiamo che non vi ha contentezza dell' esistenza di una fortuna così colossale in America. Lo stesso Makay, notissimo milionario, possiede una sostanza che non supera i 70 o gli 80 milioni di dollari,

Onde la storiella del maggiore Sawadsy è una fiaba.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Secondo W. Kolb l'acido salicilico, allo stato libero, gode tali proprietà antisettiche da ecclissare qualunque altra sostanza.

Quindi un poco di quest'acido impedisce che l'acqua si putrefaccia benchè esposta all'aria. Toglie cattivo odore al sudore dei piedi il più graveolente; toglie il cattivo odore dell'alito.

Lo stesso medico dice che riesce di una efficacia mirabile nei casi delle più fiere scottature; adoperandolo in emulsione con l'olio di ulivo, mettendo una parte di acido con sedici di olio ed ungendone una o due volte al giorno la piaga.

ENIGMA.

Dall'alto vengo
Nè mi sostengo
Molto sull'aere,
E cado in terra,
Di dove espulsa,
Ma spesso immemore
Della repulsa,
Piacciomi ridere,
Casta e pudica
Utile amica.

Spiegazione della sciarada: *Madri-d.*

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(56)

Entrarono nell'ufficio di redazione, e mentre si avanzavano senza nulla domandare verso una porta sulla quale era scritta la parola „Redazione" un fattorino li fermò domandando loro:

— Che desiderate?

Cramoizan spinse in là il domestico dicendo:

— Questo non vi riguarda. Suppongo che non vi si confidi il nome degli autori di ciascun articolo. Vi è là della gente che potrà informarmi. Fatevi da parte.

Il fattorino avendo provato gli effetti, del vigore straordinario del marinaio, prese una posa rispettosa contrastante con l'attitudine spiegata un istante prima, e disse con un tuono ossequioso, del quale Delbon non potè far meno di sorridere:

— Allora è a qualcuno della redazione che il signore vuol parlare? Il signore non s'inganna; è la infatti che troverà le persone che ha senza dubbio bisogno di vedere.

Cramoizan era già entrato nell'ufficio, ingombro di giornali, e di mille carte dalle forme diverse. Nel mezzo di questa stanza, abbastanza grande e ben rischiarata, eravi una gran tavola quadra coperta di un tappeto di panno nero. Quattro o cinque calamai e una quantità di penne erano sparse senza simetria sulla tavola. Nel cammino ardeva un gran fuoco.

Quantunque Cramoizan non fosse mai entrato in un ufficio di redaziono, non prestò alcuna attenzione alle cose che lo circondavano. Non vide che una cosa, ed era che una delle quattro poltrone che guarnivano la stanza era occupata da un giovane giallo e magro che con noncuranza sfogliava i giornali del mattino. Attorno a questo individuo eravi una densa nube di fumo la cui causa principale era un sigaro, eccellente del resto, posto fra le labbra del redattore. All'aspetto di Cramoizan e dei amici, non si mosse affatto, forse li attendeva.

— Io sono il capitao Cramoizan, disse ad un tratto Giacomo con voce nella quale rumoreggiava la collera.

Il redattore alzò gli occhi in modo affatto indifferente e disse:

— Il capitano Crammoizan? Non lo conosco, signore. Che cosa posso fare per servirvi?

Il capitano senza riescire a dissimulare l'emozione che l'agitava, si avvicinò al giovane e mettendogli sotto il naso il giornale:

— Convenite che questo giornale è redatto in questo stesso luogo?

— Ne convengo, signore, ed è inutile metterlo vicino agli occhi se volete che vi risponda.

— Credete? — domandò Cramoizan.

— Sì. L'avrei riconosciuto meglio da lontano perchè sono presbite.

— Forse siete anche di umore allegro disse Cramoizan; me ne rincresce perchè io cangierò quest'umore.

— Siete un poco prolisso, signore. Sono cinque minuti che vi ho domandato a quale causa doveva l'onore della vostra visita e non mi avete ancora risposto.

Il capitano si contenne.

— Vorrei sapere qual'è la persona che ha scritto quest'articolo, domandò mettendo l'indice sulle prime linee che lo riguardavano.

Il redattore lesse un istante a mezza voce.

— Questo, signore, è stato scritto dal signor Duciment stesso.

— Ah! e questo signor Duciment é visibile?

— Non è in questo momento in ufficio, ma se posso rimpiazzarlo...

— Non credo — rispose Cramoizan — poichè è mia intenzione di strappargli i baffi tirargli le orecchie.

— Infatti, signore, questo riguarda personalmente.

Il tuono di burla, del quale abusava il redattore, non era fatto per calmare Giacomo, ed egli sentivasi vicino a commettere qualche violenza, allorchè Lentillac intervenne.

— Potreste darci l'indirizzo di questo signore?

— È per domandargli sodisfazione dell'articolo che mi avete indicato?

— È per correggerlo severamente, rispose Giacomo.

— In questo caso, signore, credo potervi dire che la vostra collera sbaglia indirizzo.

Fu smarrita ... manti. L'onesto trovatore verrà generosamente ricompensato portandola al „Piccolo" (1045)

D'affittare due stanze ammobigliate ingresso libero, Piazza Ponterosso 2 I piano. (1047)

Mobili vendibili in via S. Giovanni 1. I. p. dalle 10—12 e 3 -5 (1025)

nei documenti di caricazione, accetta nei propri magazzini merci in semplice deposito, assumendone pure il ritiro, la consegna o la spedizione il tutto a patti e condizioni modici.

Essa è in grado inoltre, giovandosi all'uopo della sua consorella la priv. Abtheilung der Union-Bank Serajevo, di offrire ai propri clienti tutti i vantaggi e le facilitazioni possibili nelle loro transazioni colla Bosnia e l'Erzegovina.

1/8 % provvigione.
Antecipazioni sopra **Warrants** interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o Parigi 1/8 % provvigione per 3 mesi.
„ **Valori** 6% interesse annuo sino l'importo di f 1000 per importi superiori tasso da convenirsi
Triesta 1 Ottobre 1883. (10)